

L'economia internazionale continua a espandersi in presenza del proseguimento della fase di aumento dei prezzi dei prodotti energetici che potrebbe costituire un freno per la produzione mondiale nei prossimi mesi.

Nel terzo trimestre, il Pil italiano ha segnato, in base alla stima preliminare, un nuovo deciso aumento che ha ridotto ulteriormente le distanze con i livelli pre-crisi. La variazione acquisita per il 2021 è +6,1%.

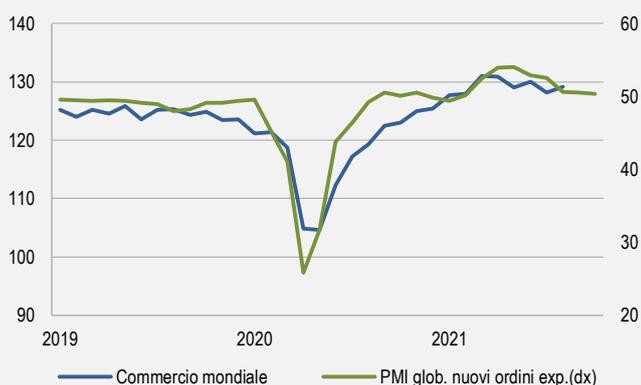
A settembre si è registrato un marginale incremento della produzione industriale nel confronto con il mese precedente. Nella media del terzo trimestre, l'indice è aumentato dell'1,0% rispetto al periodo aprile-giugno.

Il mercato del lavoro a settembre è tornato a registrare segnali di miglioramento, con un incremento degli occupati e una riduzione di disoccupati e inattivi.

A ottobre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA è cresciuto in termini tendenziali del 3,1%, con un differenziale negativo di inflazione con l'area euro di un punto percentuale.

La prosecuzione della ripresa internazionale e i livelli elevati di fiducia di famiglie e imprese indicano che la fase di recupero dei ritmi produttivi continua, con la possibilità di chiudere il gap rispetto ai livelli pre-crisi nei prossimi mesi.

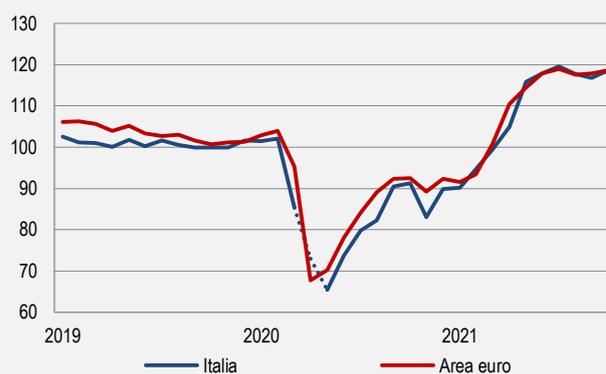
1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR*

(valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

*Il valore del mese di aprile 2020 non è stato rilevato per l'Italia

IL QUADRO INTERNAZIONALE

L'economia mondiale continua a espandersi sebbene vi siano ancora ritardi nella riattivazione di parte delle catene del valore e l'inflazione dei prodotti energetici costituisca un potenziale freno per la produzione internazionale. Il commercio globale di merci in volume, ad agosto, ha ripreso ad aumentare (+0,8% congiunturale, -1,4% a luglio) sostenuto dall'inatteso miglioramento delle esportazioni della Cina. Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export di ottobre è rimasto sopra la soglia di espansione, segnalando un ulteriore possibile aumento della domanda globale nei prossimi mesi (Figura 1).

Tra luglio e settembre, si è riscontrata una certa eterogeneità nel percorso di ripresa della produzione tra le varie aree geografiche, con un dinamismo più accentuato in Europa rispetto a Stati Uniti e Cina. Il Pil cinese nel terzo trimestre, infatti, ha segnato un deciso rallentamento congiunturale (+0,2%, a fronte di +1,5% dei tre mesi precedenti), dovuto al rialzo dei prezzi dei prodotti energetici, ai problemi del settore immobiliare e alle nuove misure di *lockdown* dovute ai focolai della variante Delta del Covid-19. L'attività manifatturiera e quella del settore dei servizi, tuttavia, sono attese espandersi in chiusura d'anno come segnalato a ottobre dai PMI Caixin/Markit, entrambi sopra la soglia di 50.

Anche la stima preliminare del Pil del terzo trimestre negli Stati Uniti ha evidenziato una crescita modesta e in netta decelerazione (+0,5% congiunturale da +1,6%), principalmente imputabile alla frenata dei consumi e degli investimenti fissi non residenziali. Le condizioni del mercato del lavoro mantengono, tuttavia, un orientamento positivo. A ottobre la stima dei nuovi occupati non agricoli privati ha mostrato un deciso aumento, in presenza del proseguimento della fase di riduzione delle nuove richieste di sussidi di disoccupazione che, nell'ultima settimana di ottobre, si sono avvicinati ai livelli antecedenti la pandemia. Inoltre, dopo tre mesi, la fiducia dei consumatori di ottobre è tornata a segnare miglioramenti

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
 (variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	2,6	2,2	T3 2021
Produzione industriale	0,1	-1,6(ago.)	Set. 2021
Produzione nelle costruzioni	1,4	-1,3	Ago. 2021
Vendite al dettaglio (volume)	0,6	-0,3	Set. 2021
Prezzi alla produzione – mercato int.	1,9	2,7	Set. 2021
Prezzi al consumo (IPCA)*	3,1	4,1	Ott. 2021
Tasso di disoccupazione	9,2	7,4	Set. 2021
Clima di fiducia dei consumatori**	-1,2	-0,8	Ott. 2021
Economic Sentiment Indicator**	1,8	0,8	Ott. 2021

Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

sia delle condizioni correnti sia di quelle attese nonostante le preoccupazioni per l'inflazione, ai massimi degli ultimi tredici anni.

L'economia dell'area euro continua a mostrare una crescita robusta anche se i livelli di prodotto e occupazione sono ancora inferiori a quelli pre-pandemia. Nel terzo trimestre, il Pil è cresciuto del 2,2% in termini congiunturali, in marginale accelerazione dal trimestre precedente, con aumenti più marcati in Francia (+3,0%) e Italia (+2,6%) rispetto a Spagna (+2,0%) e Germania (+1,8%). Considerando il confronto con il quarto trimestre 2019, la Francia è tornata sui livelli pre-crisi (-0,1%) mentre si è ridotto il gap per Germania e Italia (rispettivamente -1,1% e -1,4%) ed è rimasto elevato quello della Spagna (-6,6%). A settembre, il tasso di disoccupazione è calato di un decimo, attestandosi al 7,4%, e le vendite al dettaglio in volume sono diminuite rispetto al mese precedente (-0,3% da +1,0% ad agosto), condizionate dalla marcata contrazione in Germania (-2,5%). L'inflazione dell'area euro ha continuato ad accelerare anche a ottobre, toccando un massimo storico. La stima flash ha segnato una crescita tendenziale dei prezzi del 4,1% (dal 3,4% del mese precedente), spiegata per oltre la metà dalla componente energetica.

Le prospettive economiche dell'area restano molto favorevoli. A ottobre, l'indice composito di fiducia economica della Commissione europea, *Economic sentiment indicator* (ESI), ha segnato un miglioramento, riavvicinandosi al massimo storico di luglio (Figura 2). Su base settoriale il progresso è trainato dai servizi, con rialzi diffusi anche alle costruzioni e, in minor misura, al commercio al dettaglio. In stabilizzazione su livelli elevati invece la fiducia nell'industria. A livello nazionale, l'ESI è cresciuto in Spagna, Francia e Italia mentre è sceso marginalmente in Germania.

A ottobre, le quotazioni del Brent hanno segnato un nuovo deciso incremento, 83,5 dollari (74,5 settembre), a causa del forte *mismatch* tra domanda e offerta. Le attese di normalizzazione della politica monetaria degli Stati

Uniti hanno iniziato a mostrare i primi effetti sul cambio del dollaro che si è attestato in media a 1,16 dollari per euro, segnando, dopo mesi di stabilità, un apprezzamento rispetto al mese precedente (1,18).

LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel terzo trimestre, il [Pil italiano](#) ha segnato, in base alla stima preliminare, un deciso aumento (+2,6% la variazione congiunturale) che rafforza la fase di ripresa dei ritmi produttivi manifestatasi nel secondo trimestre (Figura 3). La dinamicità in corso d'anno (+6,1% la variazione acquisita) ha permesso una ulteriore riduzione del gap pre-crisi che è dell'1,4% rispetto al quarto trimestre 2019.

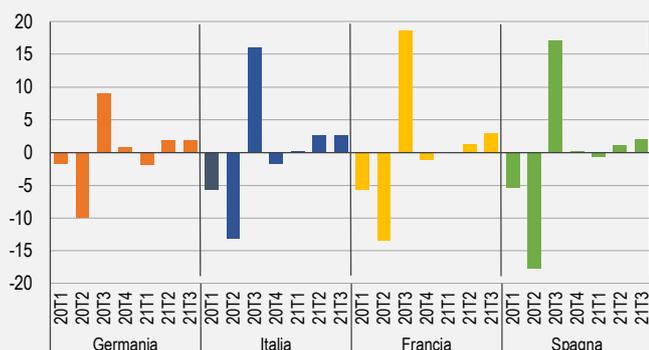
La domanda nazionale (al lordo delle scorte), così come la componente estera netta, hanno fornito un contributo positivo. La crescita è stata la sintesi di una forte espansione del settore dei servizi di mercato, in ripresa dopo la crisi dovuta alla pandemia, e di un progresso dell'industria.

A settembre, la [produzione industriale](#) ha manifestato un ulteriore segnale di stabilizzazione (+0,1% la variazione congiunturale che segue il lieve calo del mese precedente, Figura 4). Nella media del terzo trimestre, la produzione ha registrato comunque una crescita dell'1,0% in termini congiunturali, sostenuta dai beni di consumo non durevoli (+2,2%) e dai beni strumentali (+1,6%). Nello stesso periodo, i beni di consumo durevoli hanno evidenziato una significativa riduzione (-1,6%) che segue due trimestri di sostanziale stazionarietà.

Ad agosto, l'indice della [produzione nelle costruzioni](#) è salito dell'1,4% in termini congiunturali ma su base trimestrale è risultato in lieve flessione (-0,3% nel periodo giugno-agosto rispetto ai tre mesi precedenti).

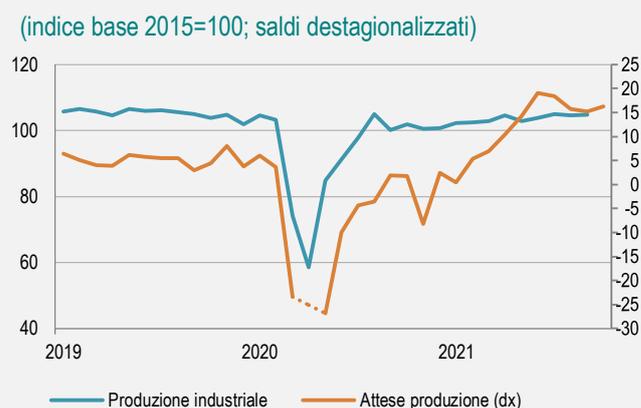
I segnali di stazionarietà del settore delle costruzioni erano stati anticipati dai risultati dei [permessi di costruire](#) che, tra aprile e giugno, hanno registrato un rallentamento. Il comparto residenziale, dopo tre trimestri di crescita congiunturale, ha mostrato una flessione di intensità simile per il numero di abitazioni e per la superficie utile abitabile (rispettivamente -2,9% e -2,6%). La flessione della superficie dei fabbricati non residenziali, invece, è stata più marcata (-14,6% rispetto al periodo gennaio-marzo), determinando un riavvicinamento ai livelli del terzo trimestre 2020.

3. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (variazioni % congiunturali)



Fonte: Istat e Eurostat

4. INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE E ATTESE DI PRODUZIONE DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE (indice base 2015=100; saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat

*Il valore del mese di aprile 2020 non è stato rilevato per le attese di produzione

Gli scambi con l'estero hanno continuato a mostrare un andamento positivo. Nel periodo giugno-agosto, le [esportazioni](#) sono cresciute complessivamente del 3,4% rispetto ai tre mesi precedenti e le [importazioni](#) del 5,8%, con incrementi sia sui mercati Ue sia su quelli extra Ue. La dinamica dell'export è stata sostenuta in particolare dai beni intermedi e da quelli strumentali, aumentati nel periodo considerato rispettivamente del 6,2% e 4,0% mentre le esportazioni di beni di consumo non durevoli hanno segnato un calo (-1,0%) dopo l'incremento registrato ad agosto.

Nonostante la flessione di settembre, l'andamento delle [vendite verso i mercati al di fuori dell'Unione europea](#) si è confermato nel complesso positivo (+2,3% la variazione congiunturale del terzo trimestre).

A ottobre, le inchieste sulla fiducia hanno fornito segnali eterogenei tra i settori. [L'indice del clima di fiducia delle imprese](#) ha evidenziato un aumento trainato dal settore manifatturiero e dalle costruzioni. Sia nella manifattura sia nelle costruzioni, tutte le componenti dell'indice di fiducia sono risultate in miglioramento. I settori del commercio al dettaglio e dei servizi di mercato, al contrario, hanno manifestato un peggioramento.

Inoltre, è continuata ad aumentare la quota di imprese manifatturiere che hanno segnalato la presenza di ostacoli alla produzione. In particolare, l'insufficienza degli impianti e/o di materiali rappresenta il principale ostacolo alla produzione (l'incidenza è aumentata dal 14,5% registrata a luglio al 17,8%). Anche, la quota di imprese delle costruzioni che hanno segnalato la carenza di materiali come un freno all'attività è salita dal 9,7% di settembre al 10,8% di ottobre.

Famiglie e mercato del lavoro

A settembre il [mercato del lavoro](#) è tornato a mostrare segnali positivi con un aumento degli occupati (+0,3% rispetto ad agosto, pari a +59mila unità) e una diminuzione dei disoccupati (-1,2%, pari a -28mila unità) e degli inattivi (-0,3%, -46mila unità). Il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,2% (-0,1 punti percentuali). L'aumento dell'occupazione è stato guidato dalla componente femminile (+0,5%, +46mila) rispetto a quello maschile (+0,1%, +13mila unità) (Figura 5).

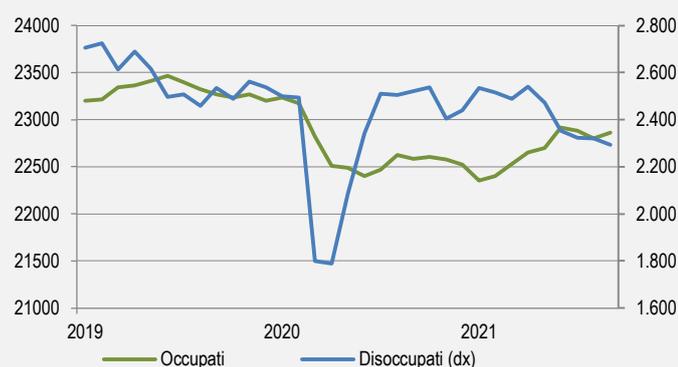
Il lento recupero del mercato del lavoro si è accompagnato a un ulteriore aumento della percentuale di imprese del settore manifatturiero che hanno dichiarato [scarsità di manodopera](#). Questo disallineamento tra domanda e offerta di lavoro potrebbe implicare un *mismatch* tra le competenze richieste dalle imprese e quelle disponibili sul mercato.

L'attuale fase inflativa (+1,8% il valore acquisito a ottobre) implica una distanza con le [retribuzioni contrattuali](#) (+0,6% la proiezione media per l'anno 2021 a settembre). L'andamento tendenziale complessivo di settembre delle retribuzioni contrattuali sintetizza una dinamica più accentuata per la manifattura (+1,2%) rispetto ai servizi privati (+0,8%).

Nello stesso mese, i segnali provenienti dalle [vendite al dettaglio](#) (+0,6% la variazione congiunturale in volume), sostenute dagli acquisti di beni non alimentari (+0,8%), sembrano compatibili con il proseguimento della fase di ripresa dei consumi.

5. OCCUPATI E DISOCCUPATI

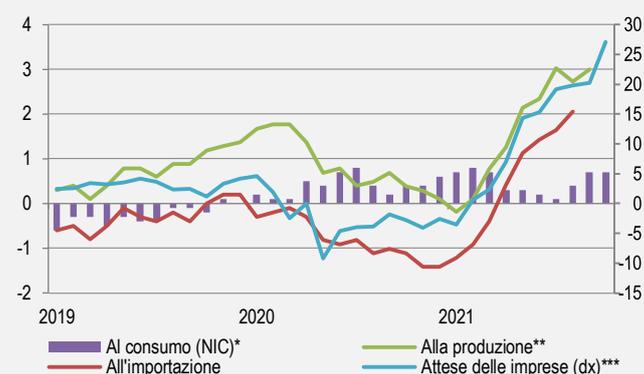
(migliaia di unità; dati destagionalizzati)



Fonte: Istat

6. INFLAZIONE NEI BENI DI CONSUMO

(var. percentuali annue e saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat e Eurostat

*Beni industriali non energetici

**Sul mercato interno

***Beni di consumo, saldi destagionalizzati

A ottobre, la [fiducia dei consumatori](#) ha mostrato una lieve flessione diffusa tra le componenti, a eccezione di quella sul clima futuro. I livelli dell'indice si mantengono comunque su livelli storicamente elevati.

Prezzi

In base alla stima preliminare, [l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) ha segnato a ottobre un incremento tendenziale del 2,9%, 0,4 punti percentuali in più rispetto al mese precedente. Dopo dieci mesi di progressivo rialzo, l'inflazione acquisita per il 2021 è pari all'1,8%.

E' proseguita l'accelerazione tendenziale dei prezzi dei beni energetici (+22,9%, dal +20,2% di settembre), caratterizzata da aumenti sia dei prezzi dei beni regolamentati (+37%, a causa delle nuove tariffe di gas e luce) sia dei beni non regolamentati come i combustibili (+15%). Anche i prezzi dei beni alimentari lavorati (+1,4% da +1,0% di settembre), spinti dall'aumento delle quotazioni delle materie prime agricole, e quelli dei trasporti (+2,4% da +2,0%) hanno registrato un rialzo tendenziale, rafforzando il segnale del mese precedente.

La crescita delle componenti meno volatili si è riflessa sull'inflazione di fondo, nell'accezione che esclude gli energetici e gli alimentari freschi, che a ottobre è salita all'1,2% (da 1,0% di settembre), evidenziando segnali di diffusione del fenomeno inflativo.

A ottobre, il divario con l'inflazione dell'area euro ha toccato il suo massimo nell'anno. [L'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA](#) è aumentato del 3,1% su base tendenziale, in accelerazione rispetto al mese precedente, riportando il differenziale inflazionistico con l'area euro a 1,0 punto percentuale. La dinamica dell'indice è legata al forte differenziale negativo che si è creato per la componente dei beni industriali non energetici (-1,1 punti percentuali) e dei servizi (-0,8 p.p.)

La prolungata fase di aumento dei prezzi di petrolio e metalli e dei costi di spedizione delle merci si riflette sulle quotazioni dei beni importati. Ad agosto, la crescita tendenziale dei [prezzi all'importazione](#) è stata del 12,0%, sostenuta oltre che dalla componente energia (+66,2% nei paesi extra-Ue), anche dai prezzi dei beni intermedi all'interno dell'area (+16,4%). Il rialzo dei prezzi all'importazione si accompagna a un analogo andamento di quelli dei [prodotti industriali venduti sul mercato interno](#) che, a settembre, hanno evidenziato una netta accelerazione tendenziale (+15,6% da +13,8% di agosto), sostenuta dai prezzi dei beni energetici (+37,0%) e di quelli intermedi (+14,4%). Anche per i prezzi dei prodotti industriali destinati al consumo nel mercato interno si è manifestato un ulteriore incremento (+3% di settembre da +2,8%, Figura 6).

A ottobre i consumatori hanno rivisto al rialzo le loro attese sui prezzi. Nella manifattura i giudizi al rialzo dei listini, necessari per trasferire i rincari dei costi di produzione, sono ampiamente diffusi tra i produttori di beni di consumo, con il prevalere nel breve periodo delle intenzioni di aumento dei prezzi.

Fabio Bacchini
bacchini@istat.it

Roberta De Santis
rdesantis@istat.it